

**DIETRO LE SBARRE.** Inaugurata la struttura nell'ex palazzina del Sert realizzata grazie alla Fondazione Biondani

# Il carcere diventa più umano

## Nuovo accesso per i familiari

Basta code umilianti sotto il sole o la pioggia, spazi anche per i bimbi  
Il plauso del vescovo Zenti: «Così l'impatto sarà meno traumatico»

Giorgia Cozzolino

Di tutti i cancelli di cui può essere costituito un carcere, a un detenuto interessa solo quello d'uscita, ma da ieri, anche quello d'ingresso ha un lato positivo persino per chi sta scontando una pena. La casa circondariale di Montorio ha infatti inaugurato il nuovo accesso all'istituto penitenziario, un'entrata dedicata ai familiari dei detenuti in visita che non è più rappresentata da una lunga e tetra coda all'aperto, sotto il solleone o la pioggia e il freddo, ma che è una struttura adeguata anche ai bambini dove. Una confortevole sala d'attesa fornita di giochi e colori per i bambini e animata da educatori e clown che cercheranno, come spiega Margherita Forestan, garante dei diritti dei detenuti, «di rendere l'arrivo al carcere meno traumatico una sorta di "mamma vengo anch'io", un modo per umanizzare questo luogo di detenzione».

«Non è facile coltivare le relazioni parentali o crearle tra detenuti e figli», sottolinea la direttrice dell'istituto penitenziario Mariagrazia Bregoli, «creare un ambiente confortevole facilita l'avvicinamento

ed è un modo per andare incontro ai familiari che sono spesso le vittime oscure dei crimini commessi dai detenuti».

A inaugurare il nuovo ingresso a misura di bambino ci pensa il vescovo monsignor Giuseppe Zenti che dopo la benedizione dice: «Questo è un luogo significativo, un locale che rende meno traumatico per i bambini il contatto con il carcere». L'intervento, realizzato nell'ex palazzina del Sert e costato 60mila euro, è stato possibile grazie al contributo della Fondazione Biondani Ravetta. «Abbiamo dato il nostro contributo a una iniziativa voluta dal garante dei detenuti Margherita Forestan», spiega Vincenzo Quarantino e Bianca Biondani Ravetta, rispettivamente vice e presidente della fondazione, «siamo convinti così di manifestare sentimenti di fraternità anche verso chi ha sbagliato».

Presenti all'inaugurazione anche i consiglieri della commissione Servizi sociali presieduta da Antonia Pavesi che ha anche visitato la struttura penitenziaria e ha avuto un momento di dialogo con alcuni detenuti.

La garante Forestan ha infatti accompagnato in un «tour» all'interno del carcere, nella se-



Il vescovo al nuovo ingresso di Montorio con un animatore per i bimbi

zione maschile, illustrando le aree comuni e facendo vedere anche tutte le iniziative di lavoro che vengono promosse dall'azienda Lavoro e futuro di Giuseppe Ongaro e Edgardo Somma che impiega circa 70 carcerati in lavori di manifattura e confezionamento.

La visita ha permesso anche di scoprire le bontà cucinate dai carcerati che, grazie all'associazione La Libellula, stanno facendo un corso per panificatori. I detenuti che hanno avuto modo di esprimere i propri pensieri ai consiglieri, nel

pochissimo tempo loro concesso e interrotti dalla direzione, hanno sottolineato una serie di problemi dovuti al sovraffollamento e chiesto soprattutto spazi per poter sfogare «i carichi di tensione dovuti alla convivenza».

A causa del numero eccessivo di detenuti, più del doppio per cui è stato progettato il carcere, e per via della scarsità di agenti penitenziari, ai carcerati è concesso, per esempio, andare in palestra solo una volta al mese. ●

Centro storico

## Un assegno di solidarietà alle detenute

Anche la prima circoscrizione pensa alla vita all'interno del carcere di Montorio. Il presidente Matteo Gelmetti annuncia infatti che nei prossimi giorni sarà consegnato l'assegno della quota raccolta dalle attività solidali della circoscrizione alla associazione San Vincenzo e per l'acquisto di una asciugatrice destinata alla sezione femminile della casa circondariale veronese.

«Sono stati raccolti circa 1.600 euro con le iniziative Autunno creativo e Primavera creativa, manifestazioni delle attività di hobbistica e artigianato», spiega Gelmetti, «lo scorso anno abbiamo dato tutto il ricavato alla San Vincenzo, quest'anno attraverso il Garante dei detenuti siamo venuti a conoscenza di questa esigenza da parte delle donne detenute nel carcere di Montorio e ci è sembrato giusto contribuire. Il grado di civiltà di una società si comprende anche dall'attenzione al suo sistema carcerario». **G.COZ**